

Ripartito l'assalto all'Aler: occupate 300 case in un anno

Violenze da via Bolla a San Siro e raffica di blitz

Dieci nuove occupazioni nelle ultime 24 ore. È il segnale di un'ondata di illegalità che si sta riversando sui quartieri popolari. Nei primi sei mesi dell'anno, a fronte di circa 500 tentativi, Aler ha «perso» 155 case, finite in nuove «occupazioni consolidate». Più dello stesso periodo del 2015, che registrava 125 alloggi «persi», e del 2016, che ne contava 95. L'anno si potrebbe chiudere a quota 300. La pressione è alta anche sugli stabili gestiti da Metropolitana milanese. La situazione riapre tensioni sociali pesanti.

a pagina 7 Santucci

Riparte l'assedio all'Aler Un assalto ogni due ore e 300 nuove occupazioni

Violenze da via Bolla a San Siro. «Rischio tensioni sociali»

Le periferie

di Gianni Santucci

Lil 21 novembre un equipaggio del Radiomobile dei carabinieri arriva al civico 181 di via Lorenteggio. Una donna ha occupato un magazzino che ha pure un allaccio abusivo all'elettricità. Arriva l'ispettore dell'Aler. Tentano una mediazione. Ma poco prima delle 17 ispettore e carabinieri si allontanano. L'intervento si chiude con questa motivazione: «Il Comune non ha posti da proporre in alternativa». Lo sgombero in fla-

granza non si può fare.

Altra scena, primo dicembre. La polizia viene chiamata in viale Famagosta per un'occupazione. Hanno sfondato la porta di una casa popolare. Dentro ci sono tre donne. Ma prima ancora che arrivi la Volante, l'ispettore dell'Aler si allontana, spiegando: «Non posso restare, abbiamo troppi interventi da fare». Vuol dire un carico di occupazioni, in contemporanea, al quale gli addetti non riescono a star dietro.

E si arriva così a un bilancio come quello chiuso ieri mattina: nelle 24 ore precedenti, le occupazioni sono state dieci. Sei sono state risolte «in flagranza», quattro abusivi però non sono usciti dagli appartamenti. Numeri che raccontano la nuova deriva di illegalità che si sta riversando sui quartieri

popolari, con tutti i segnali che riportano agli anni più neri della crisi nei quartieri popolari, tra 2012 e 2014, quando s'arrivava alle 7-800 occupazioni l'anno. Il protocollo di intervento firmato da tutte le

istituzioni a fine 2014 aveva bloccato la tendenza, portato significativi risultati per un paio d'anni.

Ma il 2017 dimostra che quel metodo si sta frammentando, sta perdendo efficacia. Lo di-



cono i numeri: nei primi sei mesi dell'anno, a fronte di circa 500 tentativi, l'Aler ha «perso» 155 case, finite in nuove «occupazioni consolidate» (più dello stesso periodo del 2015, 125 alloggi «persi», e del 2016, 95). A fine anno si potrebbe arrivare a 300. Una situazione che riapre tensioni

sociali pesanti, di cui il Corriere può raccontare esplosioni di violenza rimaste inedite.

Il primo episodio risale all'estate scorsa. In un giorno di luglio, in via Bolla, una ragazzina rom minaccia una sua coetanea italiana, le dice «che bella borsetta», lasciando intendere che potrebbe rubargliela. La vittima torna a casa e racconta il fatto al padre: che scende in cortile, chiama alcuni suoi conoscenti, raccoglie altri inquilini. L'idea è quella di andare a «farsi rispettare» dal gruppone di famiglie rom che occupa quasi un intero stabile. Il livello di tensione, a dimostrazione di una conflittualità latente, sale al punto che la questura è costretta a inviare gli agenti del reparto mobile, quelli impiegati di solito per l'ordine pubblico allo stadio.

Il fatto ancor più grave risale però allo scorso 13 novembre. Una Volante arriva in via Morgantini, zona San Siro, per un'occupazione. I poliziotti trovano una famiglia romena: un uomo intento a imbiancare; una donna con una bambina che hanno un «rintraccio», perché si sarebbero allontanate

da una comunità alla quale erano state assegnate. Il clima si fa pesante in pochi minuti, perché in cortile si radunano molte persone, per lo più conazionali degli occupanti. Stavolta il contatto fisico è pesante: l'intervento si chiuderà con sei poliziotti medicati in ospedale e quattro persone fermate per resistenza.

L'aspetto chiave di questi ultimi mesi è il passa parola: nei quartieri s'è sparsa la voce che la probabilità di riuscire a occupare una casa è tornata alta. Se il discorso vale soprattutto per i quartieri Aler, la pressione è forte anche sugli stabili del Comune gestiti da Metropolitana milanese. In un paio d'anni, grazie a un ex poliziotto che dirigeva il settore sicurezza, Mm aveva recuperato circa 400 alloggi in mano ad abusivi: oggi però la situazio-

ne sembra stabile, se non «statica». Nei primi nove mesi del 2017, Mm ha fatto 45 sgomberi programmati, ma in contemporanea ha subito 20 nuove occupazioni: che sono poche, ma comunque più di tutte quelle del 2015 e 2016 messe insieme (appena 17).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



155

Le irruzioni con occupazione delle case Aler nei primi sei mesi del 2017. Un numero che potrebbe salire a più di 300 alla fine dell'anno

20

Gli alloggi «persi» da Mm nei primi 9 mesi del 2017: più di tutti quelli occupati nel 2015 e nel 2016. Gli sgomberi programmati sono stati 45

10

I tentativi di occupazione avvenuti in appena 24 ore, tra domenica e lunedì. Tra questi, 6 case sono state liberate, 4 sono rimaste occupate

Il racket

Le occupazioni abusive «consolidate» in via Bolla, al quartiere Gallaratese, sono oltre 60 su 244 alloggi (gli inquilini irregolari sono al 50% italiani e stranieri). L'Aler ha proposto la demolizione del comprensorio con il trasferimento dei residenti e il Comune ha ipotizzato l'uso temporaneo del quartiere Certosa, ma il progetto non decolla